

I ROSSONERI APPROFITTA DEL CROLLO DELL'INTER E SI LAUREANO CAMPIONI D'INVERNO CON TRE PUNTI DI VANTAGGIO

Pirlo & Rivaldo, la fantasia che fa sognare il Milan

Il Piacenza, in gol con Gurenko, rimane in vantaggio per un solo minuto

Bruno Bernardi
MILANO

Milano re d'inverno. Per il Diavolo è la quattordicesima volta e, dal '78-'79, in cinque tornei, al titolo platonico ha poi aggiunto lo scudetto. L'unico precedente negativo è per Carlo Ancelotti, che all'inizio del 2000 arrivò in testa a metà della corsa sulla panchina della Juventus, ma perse il titolo all'ultima giornata. Dettagli a cui l'ambiente rossonerò non dà peso. Il Milan ha girato a quota 39, eguagliando la Roma e il campione d'Italia 2000-2001, con tre lunghezze di vantaggio sulla disastrosa Inter di Perugia e sulla Lazio di nuovo vittoriosa, appiattite al secondo posto. Un primato solitario meritato. Una doppia soddisfazione per l'allenatore, vicinissimo al rinnovo del contratto, anche se ieri ha rischiato grosso contro un Piacenza corsaro, capace di resistere per un tempo all'urto della corazzata rossonerò e di colpirla addirittura con un siluro del bielorusso Gurenko che, però, l'ha fatta solo vacillare senza riuscire ad affondarla.

Nel giro di un minuto, Pirlo dal dischetto ha pareggiato e un quarto d'ora più tardi una bomba di Rivaldo, finalmente espressosi sul livello mondiale, ha ribaltato la situazione, ma Ancelotti ha avuto la conferma che l'accoppiata Inzaghi & Shevchenko fatica a funzionare. Il rendimento dell'ucraino, che era stato decisivo a Bologna, dove Superpippo aveva scaldato la panchina, ne ha risentito. Sheva, avulso dal gioco, non ha mai inciso.

Neppure Inzaghi, che si è almeno procurato il rigore trasformato dall'ottimo Pirlo, ha brillato. I due spesso si sovrappongono, si pestano i calli. Entrambi sono finalisti che amano ricevere palla più che servirli al compagno marcato in zona-gol. Con l'entrata del doppio centravanti il Milan diventa più prevedibile. Insomma, un vecchio problema per Ancelotti. Forse, il turn-over tra di loro è la miglior soluzione.

Per poco il Piacenza non ne ha approfittato, tenendo testa ai rossoneri per 54, usando il pressing e la velocità, con Maresca davanti alla difesa a tre e gli esterni Tosto e Gurenko pendolari instancabili.

In avvio erano stati gli emiliani a rendersi pericolosi e Dida aveva dovuto compiere due prodezze per neutralizzare un'incornata di De Cesare e la botta ravvicinata di Carrido. Ci voleva un Rivaldo all'altezza della sua fama per fare la differenza. Il brasiliano trovava in Pirlo un efficace partner. Insieme, i due assumevano le redini del gioco, macinando azioni su azioni che non trovavano sbocchi sia per l'attenta organizzazione difensiva del Piacenza sia per il reparto di Guardalben, insuperabile ma costretto a farsi sostituire nei minuti di recupero del primo tempo per un problema muscolare.

MILAN
(4-3-1-2) **2**

Dida 7, Simic 5, Costacurta 6, Maldini 6,5, Kalade 6; Ambrosini 6, Pirlo 7,5, Serginho sv (17 pt Seedorf 6); Rivaldo 7,5; Shevchenko 5,5 (24 st Tomasson sv); Inzaghi 6,5 (43 st Gattuso sv).
All.: Ancelotti 6.

ARBITRO: De Santis 6,5.
RETI: st 8' Gurenko, 9' Pirlo (rigore), 24' Rivaldo.

AMMONITI: Mangione, Cardone, Gurenko, Ambrosini.

SPEZZIATORI: paganti 3690, incasso 62.820 euro; abboni 10.762, quota abbonati 693.820, 18 euro.

Un Milan macchinoso, specie dopo l'uscita di Serginho, vittima di una distorsione alla caviglia sinistra che lo obbligò a uno stop di almeno tre settimane. Al posto di Serginho entrò Seedorf e la manovra perdeva fluidità sulla fascia sinistra. Guardalben, sempre ben piazzato tra i pali, neutralizzava un bolido di Ambrosini, un colpo di testa di Inzaghi ben servito da un cross di Kalade, e respingeva un'insidiosissima capocciata di Rivaldo, la prima vera pallanuova del campionato. Il portiere piacentino, claudicante, lasciava poi il posto a Orlandoni.

Il Piacenza, anziché andare in affanno, dopo l'intervallo si ripresentava ancora più intraprendente e impegnava Dida in un difficile duplice intervento su Maresca. E, dopo la replica di Inzaghi con una girata di testa a lato di un soffio, il Milan si trovava sotto di un gol proprio mentre l'Inter stava prendendo di santa ragione a Perugia. All'8', un bel traversone di Tosto spioveva sotto porta dove Gurenko, approfittando di un'esitazione di Seedorf, colpiva in rete. In contropiede, e inflava Dida, in San Siro ammutoliva. Neppure il terzo gol del Perugia all'Inter rianimava il pubblico milanista. Ci voleva uno scatto di Inzaghi stroncato da Maresca in area. De Santis indicava il dischetto. Pirlo calciava e centrava il bersaglio. Cinque rigori realizzati su cinque tentativi per il regista, che migliorò di gara in gara e insieme con Rivaldo si è impadronito del gioco.

C'era ancora un brivido su giravolta di Hubner parata da Dida e ci voleva un europeo di Rivaldo per centrare il successo e legittimare il titolo di mezza stagione. Armato da un bellissimo Pirlo, il sinistro del brasiliano tuonava da fuori campo, scagliando il pallone a fil di montante. Una rete d'autore, accolta da un'ovazione del popolo rossonerò che ora sogna, a occhi aperti, lo scudetto numero 17.

MILAN
DIDA 7. A freddo, in apertura del primo tempo e in avvio del secondo, compie due doppie parate importanti e sulla palla sventola di Gurenko.
SIMIC 5. È tra i pochi insufficienti del Milan sia per certi errori negli appoggi sia per quelle incertezze difensive.
COSTACURTA 6. Regge il passo del suo quasi coetaneo Hubner senza grossi affanni.
MALDINI 6,5. Come stopper sta vivendo una seconda giovinezza, aggiungendo alla classe una forma strepitosa.
KALADE 6. Il fluidificante georgiano riesce a surrappare Serginho e poi Seedorf lungo lout sinistro e lo fa benino.
AMBROSI 6. Testo lo brucia sullo scatto nell'azione del primo tempo.
PIRLO 7,5. Frenato sul rigore, settimo sigillo in campionato, lucido e infaticabile nel dirigere il centrocampo.
SERGINHO 5. Un duro intervento di Gurenko sulla caviglia sinistra lo mette fuorigioco (dal 17 pt Seedorf 6).
RIVALDO 7,5. È il match-winner

PIACENZA
(3-5-2) **1**

Guardalben 7 (47 pt Orlandoni 6); Cardone 6,5, Boselli 6, Mangione 6; Gurenko 7, Ricco 6 (28 st Ferraresi sv); Maresca 6; Di Francesco 6 (37 st Rinaldi sv); Tosto 6,5; De Cesare 6; Hubner 5,5.
All.: Agostinelli 6.

ARBITRO: De Santis 6,5.
RETI: st 8' Gurenko, 9' Pirlo (rigore), 24' Rivaldo.

AMMONITI: Mangione, Cardone, Gurenko, Ambrosini.

SPEZZIATORI: paganti 3690, incasso 62.820 euro; abboni 10.762, quota abbonati 693.820, 18 euro.

Il Piacenza, anziché andare in affanno, dopo l'intervallo si ripresentava ancora più intraprendente e impegnava Dida in un difficile duplice intervento su Maresca. E, dopo la replica di Inzaghi con una girata di testa a lato di un soffio, il Milan si trovava sotto di un gol proprio mentre l'Inter stava prendendo di santa ragione a Perugia. All'8', un bel traversone di Tosto spioveva sotto porta dove Gurenko, approfittando di un'esitazione di Seedorf, colpiva in rete. In contropiede, e inflava Dida, in San Siro ammutoliva. Neppure il terzo gol del Perugia all'Inter rianimava il pubblico milanista. Ci voleva uno scatto di Inzaghi stroncato da Maresca in area. De Santis indicava il dischetto. Pirlo calciava e centrava il bersaglio. Cinque rigori realizzati su cinque tentativi per il regista, che migliorò di gara in gara e insieme con Rivaldo si è impadronito del gioco.

C'era ancora un brivido su giravolta di Hubner parata da Dida e ci voleva un europeo di Rivaldo per centrare il successo e legittimare il titolo di mezza stagione. Armato da un bellissimo Pirlo, il sinistro del brasiliano tuonava da fuori campo, scagliando il pallone a fil di montante. Una rete d'autore, accolta da un'ovazione del popolo rossonerò che ora sogna, a occhi aperti, lo scudetto numero 17.

MILAN
DIDA 7. A freddo, in apertura del primo tempo e in avvio del secondo, compie due doppie parate importanti e sulla palla sventola di Gurenko.
SIMIC 5. È tra i pochi insufficienti del Milan sia per certi errori negli appoggi sia per quelle incertezze difensive.
COSTACURTA 6. Regge il passo del suo quasi coetaneo Hubner senza grossi affanni.
MALDINI 6,5. Come stopper sta vivendo una seconda giovinezza, aggiungendo alla classe una forma strepitosa.
KALADE 6. Il fluidificante georgiano riesce a surrappare Serginho e poi Seedorf lungo lout sinistro e lo fa benino.
AMBROSI 6. Testo lo brucia sullo scatto nell'azione del primo tempo.
PIRLO 7,5. Frenato sul rigore, settimo sigillo in campionato, lucido e infaticabile nel dirigere il centrocampo.
SERGINHO 5. Un duro intervento di Gurenko sulla caviglia sinistra lo mette fuorigioco (dal 17 pt Seedorf 6).
RIVALDO 7,5. È il match-winner

Il Piacenza, anziché andare in affanno, dopo l'intervallo si ripresentava ancora più intraprendente e impegnava Dida in un difficile duplice intervento su Maresca. E, dopo la replica di Inzaghi con una girata di testa a lato di un soffio, il Milan si trovava sotto di un gol proprio mentre l'Inter stava prendendo di santa ragione a Perugia. All'8', un bel traversone di Tosto spioveva sotto porta dove Gurenko, approfittando di un'esitazione di Seedorf, colpiva in rete. In contropiede, e inflava Dida, in San Siro ammutoliva. Neppure il terzo gol del Perugia all'Inter rianimava il pubblico milanista. Ci voleva uno scatto di Inzaghi stroncato da Maresca in area. De Santis indicava il dischetto. Pirlo calciava e centrava il bersaglio. Cinque rigori realizzati su cinque tentativi per il regista, che migliorò di gara in gara e insieme con Rivaldo si è impadronito del gioco.

MILAN
DIDA 7. A freddo, in apertura del primo tempo e in avvio del secondo, compie due doppie parate importanti e sulla palla sventola di Gurenko.
SIMIC 5. È tra i pochi insufficienti del Milan sia per certi errori negli appoggi sia per quelle incertezze difensive.
COSTACURTA 6. Regge il passo del suo quasi coetaneo Hubner senza grossi affanni.
MALDINI 6,5. Come stopper sta vivendo una seconda giovinezza, aggiungendo alla classe una forma strepitosa.
KALADE 6. Il fluidificante georgiano riesce a surrappare Serginho e poi Seedorf lungo lout sinistro e lo fa benino.
AMBROSI 6. Testo lo brucia sullo scatto nell'azione del primo tempo.
PIRLO 7,5. Frenato sul rigore, settimo sigillo in campionato, lucido e infaticabile nel dirigere il centrocampo.
SERGINHO 5. Un duro intervento di Gurenko sulla caviglia sinistra lo mette fuorigioco (dal 17 pt Seedorf 6).
RIVALDO 7,5. È il match-winner

Il Piacenza, anziché andare in affanno, dopo l'intervallo si ripresentava ancora più intraprendente e impegnava Dida in un difficile duplice intervento su Maresca. E, dopo la replica di Inzaghi con una girata di testa a lato di un soffio, il Milan si trovava sotto di un gol proprio mentre l'Inter stava prendendo di santa ragione a Perugia. All'8', un bel traversone di Tosto spioveva sotto porta dove Gurenko, approfittando di un'esitazione di Seedorf, colpiva in rete. In contropiede, e inflava Dida, in San Siro ammutoliva. Neppure il terzo gol del Perugia all'Inter rianimava il pubblico milanista. Ci voleva uno scatto di Inzaghi stroncato da Maresca in area. De Santis indicava il dischetto. Pirlo calciava e centrava il bersaglio. Cinque rigori realizzati su cinque tentativi per il regista, che migliorò di gara in gara e insieme con Rivaldo si è impadronito del gioco.

Il Piacenza, anziché andare in affanno, dopo l'intervallo si ripresentava ancora più intraprendente e impegnava Dida in un difficile duplice intervento su Maresca. E, dopo la replica di Inzaghi con una girata di testa a lato di un soffio, il Milan si trovava sotto di un gol proprio mentre l'Inter stava prendendo di santa ragione a Perugia. All'8', un bel traversone di Tosto spioveva sotto porta dove Gurenko, approfittando di un'esitazione di Seedorf, colpiva in rete. In contropiede, e inflava Dida, in San Siro ammutoliva. Neppure il terzo gol del Perugia all'Inter rianimava il pubblico milanista. Ci voleva uno scatto di Inzaghi stroncato da Maresca in area. De Santis indicava il dischetto. Pirlo calciava e centrava il bersaglio. Cinque rigori realizzati su cinque tentativi per il regista, che migliorò di gara in gara e insieme con Rivaldo si è impadronito del gioco.



Il tiro micidiale di Rivaldo, ostacolato da Di Francesco. Per il brasiliano quello di ieri è il quarto centro in campionato

LE PAGELLE

I portieri danno spettacolo

Hubner si arena contro Costacurta e Maldini

MILAN
DIDA 7. A freddo, in apertura del primo tempo e in avvio del secondo, compie due doppie parate importanti e sulla palla sventola di Gurenko.
SIMIC 5. È tra i pochi insufficienti del Milan sia per certi errori negli appoggi sia per quelle incertezze difensive.
COSTACURTA 6. Regge il passo del suo quasi coetaneo Hubner senza grossi affanni.
MALDINI 6,5. Come stopper sta vivendo una seconda giovinezza, aggiungendo alla classe una forma strepitosa.
KALADE 6. Il fluidificante georgiano riesce a surrappare Serginho e poi Seedorf lungo lout sinistro e lo fa benino.
AMBROSI 6. Testo lo brucia sullo scatto nell'azione del primo tempo.
PIRLO 7,5. Frenato sul rigore, settimo sigillo in campionato, lucido e infaticabile nel dirigere il centrocampo.
SERGINHO 5. Un duro intervento di Gurenko sulla caviglia sinistra lo mette fuorigioco (dal 17 pt Seedorf 6).
RIVALDO 7,5. È il match-winner

Dida ha riflessi felini anche a freddo. Il suo collega Guardalben resiste fino all'infornuto Tosto, ottimo assist e tanto impegno.

Inzaghi meglio di Sheva però tra i due la convivenza è difficile. In difesa Maldini non perde un colpo. Simic sbaglia troppo.

con il fendente a fil di palo che vale il primato d'inverno, premio alla sua miglior prestazione nel Milan.
SHEVCHENKO 5,5. Patesco. Susta per un colpo di testa parato, un assist per Inzaghi. Tutto qui (dal 24 st Tomasson sv).
INZAGHI 6,5. Generoso, non si fa fermare: segna sul filo del fuorigioco un gol non valido e si conquista il rigore del pareggio (dal 43 st Gattuso sv).
ANCELOTTI 6. Ripropone Inzaghi e Shevchenko e si trova sotto di un gol, un rigore di Pirlo e una prodezza di Rivaldo rimettono le cose a posto.

PIACENZA
GUARDALBEN 7. Para tutto, di più, poi deve abbandonare il campo per infortunio a fine primo tempo (dal 47 Orlandoni 6).
CARDONE 6,5. Concentrato, tempista negli anticipi, prende chi capita nella sua zona e gli dà filo da torcere.
BOSELLI 6. Agisce come ultimo difensore, si prodiga nei raddoppi e fa diga insieme con i compagni di reparto.
MANGIONE 6. Fletta con buon profitto tra le punte rossonerò, affrontando anche Rivaldo.
GURENKO 7. Un protagonista. Manda in ospedale Serginho e firma il primo, storico gol pia-



Andrea Pirlo infallibile dal dischetto: cinque centri su cinque

centino sul campo del Milan.
RICCIO 6. Soffre con Pirlo, poi si sacrifica su Ambrosini (dal 28 st Ferraresi sv).
MARESCA 6. Fa il playmaker. Prima cerca il gol e trova Dida, poi cerca il pallone e trova la gamba di Inzaghi nell'azione del rigore dell'1-1 rossonerò.
DI FRANCESCO 6. Annala le iniziative di Simic e si propone in qualche contropiede (dal 37 st Rinaldi sv).
TOSTO 6,5. Splendido il cross che scodella a Gurenko per l'1-0, ma non è l'unico punto interessante del laterale.
DE CESARE 6. Si vede negare da Dida il gol in avvio, poi non trova più la strada giusta per andare a rete.
HUBNER 5,5. Una sola conclusione, parata: poco per uno che otto mesi fa ha vinto la classifica durante i Mondiali.

CALCIO FLASH

TOTOGOL MILIONARIO. Un solo scommettitore è riuscito a realizzare 68 al Totogol. Porta a casa 1.386.138 euro. La schedina vincente (combinazione 1 3 5 6 18 20 25 28) è stata giocata a Lezzi (Lecco).

HENRY TRASCINA L'ARSENAL. Fenomenale Henry, il folletto dell'Arsenal, avversaria della Roma in Champions League, firma una tripletta che vale il 3-1 sul West Ham e consente al quattrenario di prendere il largo in classifica. Intanto Michael Owen smentisce di aver perso a poker 30 mila sterline (oltre 45 mila euro) durante i Mondiali.

ZAC VERO IL BARCELONA. Se Louis Van Gaal dovesse lasciare o essere esonerato, sulla panchina del Barcellona potrebbe arrivare Alberto Zaccaroni. Sabato sera, dopo l'ennesima sconfitta (2-4 in casa con il Valencia), ultra del Barça hanno aggredito alcuni giornalisti e mandato in frantumi una delle porte di entrata del Nou Camp, invocando le dimissioni di Van Gaal e del presidente Joan Gaspart. Ieri il tecnico olandese non ha diretto l'allenamento domenicale delle riserve i giocatori si sono allenati da soli limitandosi a catechizzare la squadra negli spogliatoi.

UCISIO IL PORTIERE FLORES. Milton Flores, 29 anni, portiere della nazionale dell'Honduras, è stato assommato con 5 colpi di pistola a San Pedro Sula, la città dove il 13 dicembre venne rapito Harry Suazo, fratello del centravanti del Cagliari David. Flores si era appiattito in auto con una prostituta, che è rimasta ferita. In forza al Real Espana di San Pedro Sula. Flores non era stato convocato per la trasferta di ieri a La Ceiba perché infortunato.

PERCHÉ SI VINCE IN CASA. Non è dei tifosi il merito se una squadra si esprime meglio in casa: una ricerca dell'Università di Northumbria (Newcastle) ha stabilito che la causa è l'aumento di testosterone, dovuto all'istintivo desiderio umano di proteggere il territorio. Secondo gli studiosi, il livello del cromo cresce del 50% prima degli incontri casalinghi da 100 a 150 picogrammi un'ora prima del fischio d'inizio, raggiungendo 167 picogrammi in occasione dei derby. Nella Premiership inglese, hanno rilevato gli esperti, 7 vittorie su 10 vanno alla squadra ospitante.

LA NAZIONALE DELLA DOMENICA



Ancora Pagliuca, quasi un abbinato quest'anno, tra i capitani della Nazionale. Non basta al Bologna per evitare la sconfitta di Reggio, confezionata dalla coppia Di Michele-Savoldi. In difesa, con il solito romanista Samuel, ecco il portiere Sogliano e l'italiano Matta da un vanto sbocchia sia per l'attenta organizzazione difensiva del Piacenza sia per il reparto di Guardalben, insuperabile ma costretto a farsi sostituire nei minuti di recupero del primo tempo per un problema muscolare.

Ancelotti: 39 punti sono da media scudetto

«Eguagliato il record della Roma che due anni fa soffiò lo scudetto alla mia Juve»

Nino Sormani
MILANO

Il successo, anche se sofferto, sul Piacenza e il primato solitario in classifica al termine del girone d'andata con 39 punti fanno felice il Milan, soprattutto il suo tecnico Ancelotti. Per un motivo particolare: «Perché il Milan ha eguagliato il primato stabilito due anni fa dalla Roma, che poi vinse lo scudetto, proprio sulla mia Juve. In settimana avevo detto più volte che volevo i 39 punti. C'è da essere orgogliosi a ritrovarsi così in alto», spiega il tecnico. Ancelotti finge di ignorare per scaramanzia che negli ultimi 30 anni il Milan ha chiuso l'andata in testa cinque volte e altrettante ha vinto lo scudetto: preferisce sottolineare che questo Milan è bravo in tutto perché otto al primato in classifica ha vinto tanto in Champions League ed è ancora in corsa per la coppa Italia. Di più non poteva fare. Spero che tutto questo sia di

buon auspicio per il futuro». Sulla gara appena terminata, Ancelotti giustifica così l'avvio stentato: «Avevamo impostato l'incontro giusto soprattutto sulla sinistra, in modo da sfruttare Serginho. Il suo infortunio dopo pochi minuti (distorsione di secondo grado alla caviglia sinistra) quarabile in tre settimane, mi ha costretto a rivedere tutti gli schemi. Dopo mezzo ora ci siamo riorganizzati e abbiamo cominciato a giocare bene, con rimi alti e un buon pressing. I tiri da lontano di Rivaldo e di altri? Li avevo preparati in settimana con allenamenti mirati. Ancelotti chiudendo il suo intervento spiegando che è soddisfatto della rosa attuale e non ha bisogno di rinforzi. Quanto al suo contratto che scade nel 2004, assicura che le trattative per il rinnovo sono cominciate e ma non c'è fretta. Il tempo per firmarlo c'è, è inutile parlarne ora».

Contento anche Rivaldo, al suo quarto gol in campionato: «Un rete importante per restare in testa. Ho cercato di tirare a rete ogni volta che ho avuto l'occasione e alla fine sono riuscito a segnare. Milan campione d'inverno? L'importante è che esserlo a primavera. Il gioco? Meglio nella ripresa, ma il Piacenza è stato molto bravo e ci ha messo spesso in difficoltà». Il brasiliano si dice pronto a rispondere alla convocazione in Nazionale per l'incontro Cina-Brasile del 12 febbraio. Una scelta che preoccupa Ancelotti: «Ne parlo con il giocatore nella speranza di fargli cambiare idea, perché non mi sembra una partita fondamentale». Agostinelli afferma di aver visto un buon Piacenza, che avrebbe meritato almeno il pareggio: «Ci ha fregati quel rigore subito dopo il nostro vantaggio. Se fossero passati almeno 5 minuti, difficilmente il Milan sarebbe riuscito a raggiungerci e la gara avrebbe avuto un altro svolgimento. Comunque abbiamo giocato molto bene. Ancora

una volta ci mancano i gol dei nostri attaccanti, soprattutto di Hubner, che l'anno scorso di questi tempi era a quota 13 e adesso è fermo a 3, colpa dei tanti problemi fisici che ha avuto. Il rigore? Secondo me c'era, colpa di un'ingenuità di Maresca». Il giocatore non è d'accordo: «Ho rivisto laazione e posso garantire che se anche non ho toccato la palla, non ho neppure colpito Inzaghi. Il mio è stato un peccato di gioventù e di scarsa esperienza. Mi spiace per la squadra che gioca bene, mette in difficoltà gli avversari, comprese le grandi, ma non riesce a fare risultati. Dobbiamo darci una mossa perché la classifica non è buona e stiamo correndo un brutto rischio. Un rischio che per Agostinelli al momento non esiste: «Siamo abituati ormai a salvarci all'ultimo momento. Ma se continuiamo a giocare come abbiamo fatto con Milan e Juve, ce la caviamo con qualche turno d'anticipo».